18UNI01A1804 ZALLCALL 11 00:58:19 04/18/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 18 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 87
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

l'U multimedia
l'occasione colta

L'Italia oggi al voto, in gioco ci sono le riforme

In 49 milioni alle urne per decidere sull'abolizione della quota proporzionale, ma c'è incertezza sul quorum

Di Pietro «sterza» e dice che può rinunciare al doppio turno, Fini applaude. I Ds: «Ti dimentichi della tua legge»

SÌ, VINCA IL BIPOLARISMO

WALTER VELTRONI

Non è facile parlare (e tanto meno scrivere) di referendum, quando abbiamo la mente e il cuore affollati da altri pensieri e da altre emozioni. A pochi minuti di volo dalle nostre coste c'è la guerra. C'è un intero popolo in fuga, braccato e violentato. C'è un altro popolo che ha smarrito se stesso ed è come prigioniero della folle predicazione di un odio assurdo. E ci siamo noi, attraverso i nostri soldati, i nostri volontari, i nostri giornalisti, i nostri diplomatici: tutti noi dolorosamente e intimamente divisi, tra l'orrore che comunque proviamo per la guerra e per le armi; e il richiamo forte, che sentiamo dentro, a non chiudere gli occhi, a non voltare la testa, a non scappare via dal dovere di difendere i più deboli. Non è facile parlare di politica italiana e non è facile neppure andare a votare, in un momento come questo.

SEGUE A PAGINA **9**

L'INTERVISTA

Ruffolo: «Non disertate Serve uno scossone»

SACCHI

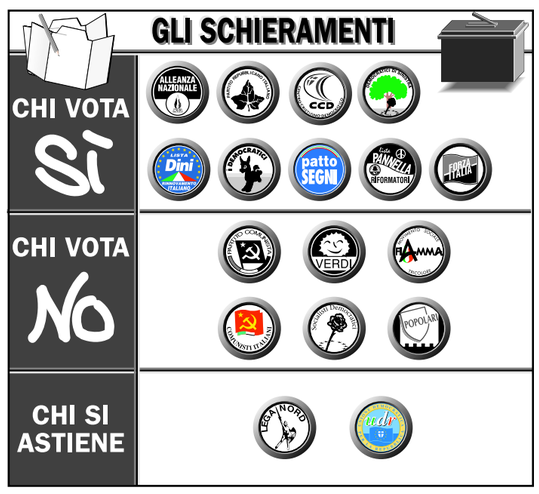
A PAGINA **3**

ROMA Sono oltre 49 milioni gli elettori chiamati oggi alle urne per il referendum che abroga la quota proporzionale nella legge elettorale per la Camera. Si voterà dalle 7 alle 22. L'incognita principale resta quella dell'astensione: se non sarà raggiunto il quorum del 50% più uno degli aventi diritto, la consultazione non sarà valida. Ma la vigilia è stata caratterizzata anche dallo scontro sul dopo-referendum, nel caso di un'affermazione dei Sì. A sorpresa, Antonio Di Pietro ha fatto marcia indietro sul doppio turno di collegio: «Mi batterò - ha detto l'ex pm - affinché resti il risultato di questo referendum». Applausi da Fini e dagli altri referendari del Polo. Secca replica Ds: sono centinaia di migliaia le firme raccolte dall'ex pm per il doppio turno.

SEGGI APERTI
Si potrà votare dalle 7 alle 22
Lo scrutinio inizierà subito dopo

DI GIORGIO LAMPUGNANI SARTI TONELLI

ALLE PAGINE **2 e 3**



Gelo Roma-Belgrado, rientra l'ambasciatore

Riccardo Sessa convocato per «consultazioni». La Farnesina: sarà il Consiglio dei ministri a decidere se chiudere la sede

Inarrestabile l'esodo dei profughi: altre 100mila persone hanno lasciato il Kosovo. L'Albania: siamo allo stremo

IL DESTINO D'EUROPA

BIAGIO DE GIOVANNI

Dalla guerra sul Kosovo verrà fuori con prepotenza imperiosa la necessità di una politica europea dotata di una sua autonomia, capace di rispondere agli squilibri del mondo globale. Se ciò non avvenisse, il processo di unità europea conoscerebbe una crisi seria. Segnali importanti si vanno già delineando, pur se frammisti al fragore della guerra, al dramma intrecciato delle bombe e del tentativo i distruzione di un popolo. Una cosa è sicura, e mi pare sia stata espressa con il massimo di chiarezza da Norberto Bobbio: Milosevic andava fermato, e andrà abbattuto; è inconcepibile, nel cuore dell'Europa, assistere alla rinascita del più bieco dei nazionalismi, guidato dall'idea della distruzione di ogni equilibrio possibile che non sia quello del terrore verso etnie e religioni diverse. Dal 1989, Milosevic ha legittimato se stesso solo con la guerra, con l'idea fissa della ricostruzione della Grande Siberia nel cui disegno il Kosovo assume una importanza decisiva.

Nel caso il piano si realizzasse, l'equilibrio europeo rischierebbe di saltare, rimettendosi in moto tutto il mondo slavo e la medesima Russia dagli equilibri precari; l'Europa dopo il 1989 non ha più confini ristretti, frontiere concluse, entro le quali definire una propria misura di civiltà e di politica tutta interna. Le frontiere si sono aperte e l'Europa va oltre i propri vecchi confini, onde tutto l'equilibrio delle forze è segnato da questa nuova fluidità: in questo quadro, l'Europa o avrà un ruolo mondiale, o non ne avrà nessuno veramente politico. La riprova impressionante è nella ten-

SEGUE A PAGINA **6**

ROMA L'escalation dell'azione militare in Jugoslavia e della pressione delle autorità serbe nei confronti dell'Italia hanno spinto Roma a convocare l'ambasciatore a Belgrado, Riccardo Sessa, alla Farnesina. La sede diplomatica resta aperta, ma affidata a una rappresentanza diplomatica ridotta. Sarà ora il governo italiano a valutare se chiudere o meno la sua sede, ma è certo che nei rapporti Roma-Belgrado è ormai un clima di gelo.

Intanto, aumenta il flusso inarrestabile dei profughi: altri 100mila hanno lasciato il Kosovo, mentre l'Albania lancia l'allarme: il paese scoppia, i rifugiati sono ormai il 20% della popolazione. Massicci bombardamenti nella notte su Belgrado; secondo Radio Studio B una bimba di 3 anni è rimasta uccisa dalle bombe della Nato.

I SERVIZI

DA PAGINA **4** A PAGINA **9**

IL RITRATTO

LA RESISTIBILE ASCESA DI SLOBODAN MILOSEVIC

JEAN PIERRE LANGELLIER

ALLE PAGINE **8 e 9**

Foto di Anja Niedringhaus/Ansa-Epa

LA POLEMICA

ZOLO SBAGLIA IL DIRITTO VA AGGIORNATO

ANTONIO CASSESE

La filippica anti-Nato, manichea e di sapore veterocomunista, di Danilo Zolo, si presta a qualche considerazione di carattere generale, nonché a due notazioni «filologiche». Zolo si fa paladino dell'attuale sistema Onu di regolamentazione dell'uso della forza. Come tutti sanno, questo sistema poggia sul divieto della minaccia

SEGUE A PAGINA **8**

«Non toccate i giudici ragazzini»

Il Pg di Palermo all'Antimafia: sono stati bravi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

I buoni e i cattivi

Che punto è la guerra? Allo stesso punto, più o meno, delle discussioni sulla guerra. Nessuno (filoserbi a parte) contesta l'orrore della pulizia etnica in corso. Ma nessuno (ultras atlantisti a parte) trascura di interrogarsi sull'utilità dell'attacco Nato proprio ai fini dell'obiettivo che si è posto: fermare la pulizia etnica. È falso e odiosamente scorretto, dunque, affermare (come qualche esulcerato interventista si ostina a fare) che i dubbi dei dubbiosi nascano dall'incertezza su chi siano «i buoni» e chi «i cattivi». I buoni sono le vittime inermi da soccorrere, i cattivi gli armigeri di Milosevic che cacciano, uccidono e torturano gli albanesi. Quello che è necessario chiedersi, secondo me, è se questa «cattiveria» (il fanatismo etnico, quello religioso) possa essere disinnescata o al contrario tragicamente alimentata da un ricorso alla forza che ha inevitabilmente i connotati dell'egemonia mondiale americana. Che l'Onu sia impotente non toglie nulla alla gravità e alla serietà di questa domanda. Non è per disfattismo antioccidentale che bisogna porsela, ma perché le pulsioni nazional-reazionarie contro la mondializzazione si nutrono avidamente della malagrazia ottusa con la quale la mondializzazione si manifesta.

ROMA Dopo la pubblicazione degli articoli di stampa che riferivano le critiche rivolte ai pm di Agrigento dai commissari dell'Antimafia durante la loro visita nella città dei Templi, il procuratore generale di Palermo, Vincenzo Rovello, ha aperto un'inchiesta interna. A conclusione di questa ha inviato una relazione al Csm e al ministero di Giustizia in cui rileva che il comportamento dei magistrati in rapporto alle vicende dell'appalto della nettezza urbana del Comune è stato ineccepibile. Ed è quindi sbagliato dare addosso a sette pm - «il più anziano dei quali ha conseguito la funzione giudiziaria l'1/12/1995» - sui quali grava un lavoro difficilissimo che si svolge in un contesto «caratterizzato da inflitrazioni mafiose e da un'accesa conflittualità tra le forze politiche».

ANDRIOLO

A PAGINA **12**

«A Berlino tra storia e speranze»

Il Bundestag torna nell'antica sede, parla il presidente

Per la prima volta, domani, il Parlamento della nuova Germania si riunisce nell'edificio che fu del Reichstag guglielmino. Wolfgang Thierse, da sei mesi presidente del Bundestag, nato e cresciuto all'Est: «Per me sono tre le speranze: la prima è che la politica acquisisca una maggiore capacità di comunicazione. La seconda speranza è legata al fatto che Berlino è collocata nel territorio della ex Rdt, nella parte della Germania più debole e assillata dai problemi economici. La terza nasce dalla considerazione che Berlino è collocata molto più ad est di Bonn. Da qui Varsavia e Mosca sono molto più vicine». E aggiunge, il presidente del Bundestag, a chi guarda a questo ritorno a Berlino con una certa preoccupazione: «Non temete, Berlino non è mai stata la culla del nazismo».

SOLDINI

A PAGINA **17**

Alboca informa:

I GRASSI NEL SANGUE: UN PROBLEMA PER OLTRE 15 MILIONI DI ITALIANI

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL ***solo sostanze naturali***
I componenti naturali in sinergia tra di loro garantiscono un valido aiuto per un' assunzione prolungata.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL ***trattamento differenziato***
La specificità di azione dei due prodotti consente un utilizzo mirato.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL ***formulazione innovativa***
L'olio di Pesce (che fornisce **1g al giorno di EPA + DHA**) viene arricchito con l'olio di Lino biologico (ad alto titolo di **omega 3**) e di estratti di piante medicinali.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL
L'integrazione dietetica contro colesterolo e trigliceridi ad un costo di sole **1500 lire al giorno.**

In Farmacia ed Erboristeria